Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Festività e cassa integrazione Sciopero e tredicesima

Cara Unità,

non stiamo a ringraziarti e a complimentarci per l'intelligente rubrica « Leggi e contratti » perché l'abbiamo già fatto; però ci sentiamo veramente di dire che questo « Filo diretto con i lavoratori » ci voleva proprio. Ed ora cogliamo di nuovo l'occasione per porti alcuni quesiti. Può l'azienda pagare all'80 per cento le festività che cadono nel periodo di cassa integrazione? Può l'azienda fare trattenute sulla 13ª per scioperi fatti durante l'anno? E' giusto che l'azienda non paghi il cosiddetto IV elemento (cioè la quota oraria di L. 69,36 delle famose 12.000 mensili conquistate per tutti i lavoratori dall'1 febbraio 1975) in caso di malattia e infortunio? A quanto ammonta attualmente la famosa percentuale di trattenute sociali sulla paga? Se è aumentata nel '75 in che misura è aumentata? E in che mese?

VITO MONDELLI
per un gruppo di operai
della IRE-Philips
(Cassinetta di Biandronno
Varese)

Rispondiamo separatamente alle vostre domande.

❶ Per quanto riguarda il primo quesito, va detto che la legge ultima sulla Cassa integrazione guadagni, e cioè la legge n. 164 del 1975, all'art. 2, stabilisce che « l'integrazione salariale è dovuta nella misura dell'80 per cento della retribuzione globale che agli operai sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate ». Al momento del pagamento, pertanto, bisogna tener conto del trattamento complessivo spettante nel periodo in questione, comprese — quindi — le eventuali festività che cadessero in detto periodo. L'importo complessivo, a norma del succitato art. 2 legge 164/1975, va ridotto all'80 per cento. Ne deriva, conseguentemente, che anche le festività che cadono nel periodo di CIG, vengono retribuite all'80 per cento.

❷ Il secondo quesito ha già avuto una risposta in questa rubrica, e cioè nell'edizione del 15 dicembre 1975: non ci resta che riassumerla. Abbiamo detto in quell'occasione che, a norma dei contratti di lavoro, il diritto del lavoratore a percepire la 13ª mensilità (vale a dire una gratifica per ciascun anno) appare svincolato dall'effettiva prestazione lavorativa e sembra collegato piuttosto alla costanza del rapporto, cioè al fatto di essere in servizio. Ne consegue che essendo lo sciopero un'astensione legittima dal lavoro che non fa quindi venir meno la costanza del rapporto, non ci può essere una decurtazione della 13ª in caso di assenza per sciopero. Nell'edizione succitata dell'*Unità* abbiamo indicato come molti studiosi ed una parte della Giurisprudenza seguono questa impostazione che ci pare la più corretta. Abbiamo anche ricordato come una parte considerevole della Giurisprudenza, tra cui la Corte di Cassazione, è però di parere opposto. Si ritiene cioè che anche la 13ª faccia parte integrante della retribuzione per cui non spetterebbe al datore di lavoro di corrispondere alcuna retribuzione in relazione al periodo di sciopero, che è sospensione dal lavoro. Ne discende la legittimità della decurtazione. Come si vede la Giurisprudenza è divisa e la soluzione del problema, piuttosto che alle valutazioni della magistratura che non ha trovato un orientamento definitivo, va trovata in sede di rinnovo dei contratti di lavoro, sì da ottenere una formulazione inequivoca del principio più favorevole ai lavoratori.

❸ Per quanto riguarda il terzo problema, va detto che il trattamento economico del lavoratore in caso di malattia deve essere rapportato alla paga di fatto: l'azienda cioè è tenuta a pagare, trascorso il periodo di carenza di 3 giorni, il 50 per cento della retribuzione giornaliera di fatto, fino al 20° giorno di malattia; dal ventunesimo giorno fino al centottantesimo come sopra, la retribuzione è di 2/3 della paga giornaliera, sempre però riferita alla paga giornaliera di fatto. Quindi, visto che il IV elemento è diventato parte integrante della retribuzione, in quanto corrisposto in misura fissa e continuativa, l'azienda, nel quantificare le percentuali di retribuzione da corrispondere al lavoratore in malattia, deve tener conto anche di esso.

❹ Quanto poi all'ammontare delle trattenute sociali, è bene chiarire che esse sono rapportate alla retribuzione, e variano quindi a seconda delle categorie. L'importo di tali trattenute è soggetto a frequenti variazioni pur se di scarsa entità ed è aumentato ripetutamente anche nel 1975. Attualmente lo importo delle trattenute fiscali è così suddiviso: a) contributi sociali: F.A.P. 5,65 per cento; INAM 0,50 per cento; GESCAL 0,35 per cento. b) Imposta reddito persone fisiche (IRPEF): 10 per cento su stipendio fino a Lire 250.000 mensili; 13 per cento per successive L. 93.333; 16 per cento per successive L. 83.333; 19 per cento per successive L. 83.333; 22 per cento per successive L. 125.000; 25 per cento per successive L. 125.000; 27 per cento per successive L. 166.667 e così via.

Riposo settimanale e trattamento di malattia

Cara Unità,

con la presente sono a richiedervi un parere sul seguente quesito. Sono un lavoratore degli Appalti ferroviari dipendente della ditta Caselli, operante nella stazione ferroviaria di Ventimiglia; durante il mese di marzo u.s. sono stato in malattia assistito dall'INAM per un periodo di circa 40 giorni. Il datore di lavoro non mi ha integrato sulla busta paga la spettanza della festività del 19 marzo, asserendo che durante detta giornata (benché in malattia) in calendario sarei stato di riposo e quindi escluso dal pagamento della festività.

Ora, secondo il mio parere, durante il periodo di malattia le giornate di riposo non hanno ragione di essere. Informo che l'istituto previdenziale INAM per le domeniche e tutte le altre feste infrasettimanali non corrisponde nulla. Allego pagina del contratto nazionale lavoratori appalti ferroviari 1 marzo 1973 in vigore tutt'oggi e riguardante il trattamento festività.

Attendo con interesse un vostro parere anche perché altri miei compagni di lavoro hanno avuto analogo trattamento.

EUGENIO SMITH
(Ventimiglia - Imperia)

Ci sembra che la questione possa essere risolta in favore del lavoratore, a norma dell'art. 15 comma 3° del CCNL 1 marzo 1973 per gli addetti ai servizi in appalto delle FS.

Per la verità il lettore che ha posto il quesito, essendo retribuito in misura fissa e non in relazione alle ore di lavoro compiute, si troverebbe nella situazione prevista dall'art. 3 della legge 31 marzo 1954 n. 90 e, di conseguenza, escluso dal diritto alla retribuzione per la giornata festiva coincidente con quella di riposo settimanale. Ma l'art. 4 della legge citata fa salve le condizioni di miglior favore contenute nei contratti collettivi di lavoro, tra cui il già ricordato CCNL 1 marzo 1973.

Orbene, secondo la norma contrattuale ricordata, « *... nel caso in cui le ricorrenze festive di cui alle lettere b) e c)* (e fra queste si trova la festività del 19 marzo) *cadano in giornata di domenica, al lavoratore spetta, visto l'accordo interconfederale 3 dicembre 1954, in aggiunta al normale trattamento economico, un importo pari alle quote giornaliere della paga tabellare... Tale trattamento spetta per intero anche se il lavoratore è assente dal lavoro* ».

Ne consegue che, poiché col termine « domenica » il contratto collettivo intende, ovviamente, riferirsi alla giornata di riposo settimanale, anche non domenicale, la clausola, a nostro parere, regola proprio il caso che il lavoratore ci sottopone. Egli, pertanto, avrà diritto al trattamento di malattia previsto dall'art. 15, 6° comma e cioè alla integrazione da parte dell'azienda rispetto al trattamento ricevuto dall'INAM.

L'azienda, col negare tale integrazione, ha, probabilmente, equivocato ritenendo che il caso rientrasse nella prescrizione del 5° comma dell'art. 15 in esame mentre, come si è detto, il caso stesso non riguarda il semplice trattamento della festività ma bensì il trattamento della festività cadente di domenica (o nel giorno di riposo).

Licenziamenti e applicazione dell'art. 18 dello Statuto

Segnaliamo una decisione della Corte di Cassazione del 30 maggio 1975 n. 2199 che si può leggere nella *Rivista Giuridica del Lavoro*, 1975, p. 2°, pag. 617. In tale sentenza è detto che l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, che prevede la reintegrazione del lavoratore e il risarcimento del danno, è applicabile: a) nei confronti dei datori di lavoro anche non imprenditori (associazioni, Enti morali eccetera) che occupino più di 35 dipendenti anche se inseriti in unità produttive di piccolissime dimensioni; b) nei confronti degli imprenditori anche se occupano complessivamente meno di 35 dipendenti, purché nell'unità produttiva siano occupati almeno 16 dipendenti.

Sul problema dell'ambito di applicazione dell'art. 18 dello Statuto dovremo tornare più diffusamente in una prossima rubrica.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrè, giudice; Nino Raffone, avvocato CdL Torino; Salvatore Senese, giudice; Nello Venanzi, avvocato; Gaetano Volpe, avvocato CdL Bari. Alla rubrica odierna ha collaborato anche l'avvocato Corrado Becci dell'Ufficio legale della CdL di Empoli.

I diciottenni chiamati a confermare gli orientamenti del 15 giugno

Alle urne una generazione cresciuta nelle dure lotte seguite al 1968

Sono i giovani nati allorchè nel Paese prendevano vita i primi governi di centro-sinistra - Sono maturati anche nella risposta civile ai colpi della strategia della tensione - Una significativa ammissione di Zaccagnini

IL VOTO NELLE CARCERI Anche una parte di detenuti (quelli in attesa di giudizio e altri che non hanno perso i diritti civili), ha potuto quest'anno, in ragione della nuova legge elettorale, partecipare alle votazioni. Gli interessati, secondo notizie ufficiose, sono circa 18.000, su 34.000. Nelle carceri sono stati allestiti appositi seggi. NELLA FOTO: le operazioni di voto nel carcere napoletano di Poggioreale, dove sono stati chiamati al voto 400 detenuti.

« Questi » diciottenni, quelli che hanno appena ricevuto il loro primo certificato elettorale, e che hanno votato per la prima volta, sono nati nel '58. Per loro gli « sputnik », i voli nello spazio, i computer, l'atomica, in una parola le moderne conquiste della scienza e della tecnologia più sofisticata non hanno mai avuto il sapore dell'avventura: - fanno semplicemente parte dell'orizzonte, sono un dato acquisito di conoscenza e di coscienza. La figura di De Gasperi è quella di un Cavour un po' più recente, e neanche tanto. Conoscono certamente meglio il secondo: a scuola la storia contemporanea non entra. Di Vittorio moriva quando loro muovevano i primi passi. Il partigiano, l'uomo che ha vissuto il periodo della guerra, che ha conosciuto di persona il fascismo, è già più spesso il « nonno » che non il « papà ». Del Vietnam si ricordano di avere sentito molto parlare anni fa, ma allora andavano alle medie, e si interessavano di più della partita che non del Telegiornale. Anquetil lo conoscono solo i patiti del ciclismo: essi sanno che è un campione del passato, come Coppi e Binda.

E' andata in sostanza alle urne la « generazione del centro-sinistra », quella che ha sentito parlare degli anni del boom dai genitori, che li ricordano perchè era il periodo in cui anche la mamma lavorava o quello in cui è venuto al Nord anche lo zio più giovane, che ha seguito il fratello maggiore, abbandonando i vecchi al paese.

Del '68 hanno parlato e discusso a lungo in questi anni, ma solo pochi, in genere quelli che hanno fratelli maggiori, conservano di quel periodo di lotte studentesche ricordi propri; ed essendo rimasto ben poco di scritto di quel periodo, la conoscenza per i più è affidata ad una sorta di moderna « tradizione orale » o all'esperienza concreta delle conseguenze pratiche che quel periodo di lotte ha portato nella scuola e nel mondo giovanile in generale.

Erano alle prime settimane di scuola della prima media quando il Paese viveva la stagione di lotte operaie dell'« autunno caldo », e quando durante lo sciopero generale per la casa morì a Milano l'agente Annarumma. Poi venne la strage di piazza Fontana e la ricomposizione di un centro-sinistra « organico » sulla base del ricatto anticomunista e del terrore delle bombe. Poi altri appuntamenti con la strategia della tensione, e altri governi di centro-sinistra più o meno organici. E sempre nuove, esaltanti stagioni di lotte.

Il tentativo centrista, il governo Andreotti-Malagodi, ha coinciso per « questi » diciottenni con le prime esperienze di lavoro o di impegno nella scuola superiore, e in entrambi i casi, per loro, con un nuovo interesse per la lettura dei giornali e per i dibattiti di attualità. E tutto il periodo conserva di più, con tutto ciò che è seguito più recentemente, il sapore di « vita vissuta ».

E' cresciuta la passione per l'impegno politico, culturale, per la battaglia ideale. I giovani cattolici hanno scoperto allora che con la loro nascita incominciava il pontificato di Papa Giovanni, e sono andati alla ricerca dei testi del Concilio. Centinaia di migliaia di giovani hanno scoperto il marxismo e si sono fatti raccontare dai più grandi di Togliatti. Molti ricordavano soltanto le immagini dell'immenso funerale a Roma. Ai giovani democristiani non è rimasta che la solita faccia di Fanfani.

La « generazione del centro-sinistra » si è detto. Pensiamo a che cosa può voler dire vivere questi anni e trovarsi poi a farne un bilancio senza neanche avere alle spalle almeno le prime illusioni della novità del ritorno, dopo tanti anni, dei socialisti al governo. Dere esserselo chiesto anche il segretario dc Zaccagnini, quando ha scritto il messaggio di saluto ai giovani dc convenuti a Firenze a sentire la parola di Moro, che dell'esperienza del centro-sinistra è certamente uno dei padri più autorevoli. Zaccagnini si è rivolto « a voi, in particolare, giovani democristiani, ai quali pensiamo di dover trasmettere non tanto l'eredità della nostra opera, di quello che abbiamo potuto fare in questi trent'anni di responsabilità politiche determinanti, quanto l'impegno di riprendere ed esaltare (...) la presenza e la forza politica di una DC posta veramente, totalmente, al servizio del nostro Paese ».

Raramente un messaggio di saluto e di incitamento è riuscito a trasmettere con tanta efficacia la sensazione del fallimento.

Si è fatta strada giustamente tra i giovani la consapevolezza che proprio da essi è venuta la spinta finale, decisiva, che ha determinato la fine di tale esperienza, con le lotte, con l'impegno politico, con il massiccio voto a sinistra il 15 giugno.

Questa generazione ha scoperto l'antifascismo come fondamento di ogni progresso, realizzando con ciò una saldatura tra sè e le generazioni precedenti; ha individuato come obiettivo altrettanto fondamentale e irrinunciabile la difesa e lo sviluppo della democrazia, ed è già,

Dario Venegoni

A colloquio con gli emigranti rientrati per votare

Vengono dall'Europa per cambiare l'Italia

Gli ultimi treni transitati nelle stazioni romane nella notte tra sabato e domenica e diretti al Sud - Canti e bandiere rosse - L'incontro con il compagno Maurizio Ferrara, presidente della Regione Lazio

ROMA, 20 giugno

Sono venuti da mezza Europa e la destinazione è quasi sempre la stessa: Reggio Calabria, Catanzaro, Potenza, Palermo, Catania. A Roma, tappa obbligata dei convogli straordinari, migliaia e migliaia di lavoratori italiani emigrati hanno sostato più tempo nelle stazioni di Termini, Ostiense, Tiburtina. Ovunque hanno trovato, decine di compagni di sezioni e circoli della FGCI, ad attenderli, recare loro generi di conforto per il viaggio, acqua minerale, pane, buste di latte. E la solidarietà concreta si è manifestata in un clima di festa, di incontro, di discussione.

Il « grande rientro » degli emigrati italiani ha avuto la sua punta massima ieri. Decine e decine di convogli ferroviari si sono susseguiti quasi senza interruzione dall'alba fino alle tre di questa notte, già il giorno del voto. Quanti? E' difficile dirlo: ogni convoglio sono venti vagoni, o trenta; ogni vagone, contiene ottanta, cento viaggiatori... e l'itinerario è quasi per tutti il medesimo: dalla Francia, la Svizzera, la Germania gli emigrati tornano nei lontani paesi del Mezzogiorno, all'appuntamento con il 20 giugno.

Sui treni, canti, bandiere rosse, manifesti di propaganda, autoadesivi che invitano a votare PCI. Alla stazione Ostiense, nella mattinata, un treno di lavoratori è stato accolto dal presidente della Giunta regionale del Lazio, compagno Maurizio Ferrara, dal segretario generale della CGIL, Aldo Giunti, e assieme a loro dai compagni Romano Vitale e Franca Prisco, della segreteria della Federazione romana del PCI, e tanti altri militanti e attivisti comunisti della zona ovest della città. Un applauso, un breve colloquio, poi i saluti e il treno è ripartito.

E ciò che veramente di nuovo ha colpito, in queste brevi soste, non è stata soltanto la quantità della gente, nè il tradizionale entusiasmo che l'accompagnava; ma il clima, segnato dai discorsi, i propositi, la volontà politica, di migliaia e migliaia di persone. Tornano, certo, per « cambiare »; e delle loro affermazioni si misura tutto il processo di maturazione, di consapevolezza democratica, di impegno unitario che è cresciuto nel mondo della emigrazione, in tutti quei connazionali che vivono disseminati per l'Europa, a vendere, come unica merce, il loro lavoro.

Per molti, questa è stata l'occasione di portare con sè le famiglie (molti bambini è la prima volta che vedono l'Italia). « Nessun voto — dicono — deve andare perduto, questa volta ». Un voto che, come annunciano i manifesti appiccicati ai vetri e ai portelli dei vagoni, deve servire « per cambiare l'Italia ».

Arriva, nel pomeriggio, un convoglio alla stazione Tiburtina. Una brigata di compagni è sulla piazzola ad attenderlo. Anche qui, applausi, strette di mano, la distribuzione della stampa comunista, con le ultime notizie sulla chiusura della campagna elettorale. Qualcuno scende, si parla animosamente, si accendono i dibattiti. La « colonna », si è formata in Olanda, ma il « grosso » dei lavoratori è salito in Germania: Dusseldorf, Dortmund, Colonia. Sono in tanti a votare per la prima volta; hanno approfittato della decisione del governo federale che, dopo le pressioni delle organizzazioni democratiche degli emigrati, ha consentito il viaggio gratuito nel periodo elettorale.

Alcune domande, rapide, a un giovane appena trentenne: si chiama Angelo Menta, sono sette anni che lavora in un mattonificio di Dusseldorf. Lo accompagna la moglie, Enza di ventiquattro anni, e una bambina di cinque anni, la primogenita. Lavorava, da ragazzo, negli aranceti della piana di Siracusa, è « dovuto scappare », dice, per avere condizioni di vita migliori. « E' la prima volta che voto, e questa scheda mi deve servire per tornare. Penso che i partiti devono trovare un accordo, perchè bisogna pensare ai problemi della gente. Per quale partito voterò? Per chi propone la concordia e l'unità, non solo tra gli italiani, ma tra tutti i popoli e i lavoratori europei ».

Così, di vagone, in vagone, si accavallano i dialetti, le provenienze e le destinazioni (Dusseldorf - Reggio Calabria; Colonia - Palermo; Dortmund-Potenza). Ci sono i più anziani, come Salvatore Paglia, 46 anni, crotonese, comunista da sempre, da sedici anni emigrato in Germania, anche lui venuto per la prima volta a votare (« sono qui per condannare la DC che mi ha espatriato »). Ci sono i ragazzi, ventenni, la maggior parte diplomati, costretti negli ultimi anni ad abbandonare l'Italia. Come il geometra Luigi Cervelli, crotonese, adesso operaio metallurgico a Dusseldorf; e come il maestro elementare Rocco Bevilacqua, catanese, operaio in una fonderia di Stoccarda. Sarà, anche il loro, un voto « rosso » (e mostrano il garofano che stringono in pugno), che deve servire a creare nel Paese una « vera comunità nazionale, a creare condizioni di lavoro per tutti, al progresso dei lavoratori ».

Da uno scompartimento, parte il canto di « Bondiera rossa »; gli fanno eco molti altri. C'è allegria, serenità, in questa gente, ma soprattutto voglia di discutere, di confrontarsi, di contare. « Voterò PCI — dice Salvatore Paglia, 21 anni — perchè se in questo Paese non si cambierà, all'estero continueranno a non rispettarci per quello che facciamo e per il nostro valore ».

« Il governo tedesco — dice subito dopo — stavolta s'è comportato abbastanza bene. Ma scrivi, scrivi sul giornale che al confine la polizia è entrata coi cani negli scompartimenti e mi ha tolto i manifestini di propaganda e la bandiera rossa! ». La denuncia della provocazione è accompagnata da una salve di fischi.

In queste lunghe ore di viaggio, instancabile è il lavoro, l'iniziativa dei comunisti, dei tanti militanti comunisti emigrati, per orientare i loro compagni, le famiglie dei lavoratori, nella scelta del voto. L'eco di questo infaticabile impulso ha trovato sostegno ad ogni fermata ferroviaria — ieri alla stazione Tiburtina, oggi a Reggio Calabria, a Messina, a Palermo — nelle centinaia di altri compagni che hanno accolto i treni in arrivo.

Duccio Trombadori

Profonda indignazione a Napoli

Picchiatore fascista presidente di seggio

NAPOLI, 20 giugno

A Napoli, alle ore 17 la percentuale dei votanti era del 38,59%. In queste prime dieci ore le operazioni di voto si sono svolte tranquillamente, nei 1425 seggi elettorali della città a cui si aggiungono 50 seggi negli ospedali e uno nel carcere di Poggioreale. Molta gente in mattinata, dopo essersi recata a votare, ha preso la via delle località balneari. Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, ha votato in mattinata presso la sezione elettorale n. 663, nella scuola media di via Giacomo Puccini.

In mattinata si è appreso che l'equipaggio della motonave « Vittoria » della Società Adriatica, diretta verso il Medio Oriente, ha chiesto di votare, per cui la nave nel primo pomeriggio è entrata nel porto di Napoli e i duecento marinai hanno potuto esercitare il loro diritto al voto grazie anche all'immediato interessamento dell'ufficio elettorale del Comune.

Profonda indignazione ha suscitato il fatto che in una sezione elettorale, la 279 speciale di via Scudillo (Colli Aminei) sia stato nominato presidente il noto mazziere fascista Luigi Branchini, che ha collezionato almeno una dozzina tra arresti, denunce e condanne per altrettante aggressioni, ferimenti, devastazioni, e che è uscito di galera non più di 4 mesi fa. Un nuovo processo a suo carico, per aver aggredito armato di coltello, alcuni studenti, è cominciato l'8 giugno scorso ed è stato rinviato poi all'11 novembre.

radiotv programmi

tv primo

14,00 Risultati delle elezioni
A ritmo continuo, dalle 14 inseriti nella normale programmazione, che prevede, di seguito:
Il cappello a cilindro
con Fred Astaire e Ginger Rogers
Programmi per i più piccini
La TV dei ragazzi
Sapere
«La microscopia elettronica»
Alla scoperta del mare
Documentario di Bruno Vailati
20,00 Telegiornale
Il grande cielo
Film con Kirk Douglas

tv secondo

14,00 Telegiornale dalle 14 e notte inoltrata
Spettacoli musicali
Con Claudio Baglioni, Duke Ellington, Gato Barbieri, La orchestra Casadei, Vinicio De Morales, Mia Martini.
Il cavaliere solitario
Telefilm
Doringo
Con S. Berger e Tom Tyron
Il giro del mondo in 80 giorni
Con David Niven, Shirley McLaine e altri

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30 L'altro suono; 7,23. Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10. Controvoce; 11: Discosudisco; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10 Bestiario 2000, 13,20 Hit Parade, 14: Tutto elezioni 1976.

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13 e 30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6. Il mattiniere; 8,45: Il discofilo, 9,35. Juliette, un amore impossibile; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,15: Alto gradimento; 13,35: Praticamente, no?!; 14: Su di giri; 15. Tilt musicale ad alto livello; 15,40. Cararai; 17. Tutto elezioni 1976.

TERZA RETE

GIORNALE RADIO ore 7,30, 14, 19, 21, 23. 7. Quotidiana, 8,30. Concerto di apertura, 9,30: Le stagioni della musica; 11,10. Se ne parla oggi; 11,15 Pianisti di ieri e di oggi, 12,30 Liederistica 12,55 Sinfonie, 13,45 Senza frontiere, 14,25 La musica nel tempo, 15,45 Musicisti italiani d'oggi, 16,30 Specialetre; 16,45 Come e perchè, 18 La chitarra di Sigfrid Behrand, 19 Tutto elezioni 1976.

televisione svizzera

Ore 19,30 Programmi estivi per i giovani; 19,55: Hablamos español, 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15 Il caso Martinez, telefilm; 21,45 Telegiornale, 22 Elezioni in Italia, primi risultati, 22 e 20: Enciclopedia TV: 2. Alle origini del design, 22,55: Ricercare « A come Alice », interpreti Manuela Kustermann, Dino Conti, regia di Giancarlo Nanni, 0,10 Telegiornale, 0,20 Elezioni in Italia, risultati e commenti.

televisione capodistria

Ore 20,55: L'angolino dei ragazzi, 21,15: Telegiornale; 21,35 I giardini zoologici: « Lo zoo di Tucson », documentario: 22,05. Musicalmente, 22,50: Notturno: « Le maschere Noh »; 23,20 Passo di danza.

televisione montecarlo

Ore 20 Telefilm; 20,50 Notiziario, 21,05. Il nostro agente all'Avana, film, regia di Carol Read, con Alec Guinness, Erne Kovacs, Maureen O'Hara.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

URSS 1976

8 giorni a Mosca e Leningrado
DURATA: 8 GIORNI
TRASPORTO: voli di linea ALITALIA da Roma e Milano

PARTENZE:	da Milano	da Roma
marzo-ottob.-nov.	295.000	300.000
giugno-settembre	335.000	340.000
28 giugno	370.000	375.000
aprile-maggio	320.000	325.000
luglio-agosto	370.000	375.000
30 agosto	335.000	340.000
30 settembre	295.000	300.000

TASSA D'ISCRIZIONE L. 10.000

Siberia e Asia Centrale
DURATA: 13 GIORNI
TRASPORTO: voli di linea
PARTENZA: 16 luglio
ITINERARIO:
Milano - Mosca - Bratsk
Irkuts - Taskent - Bukhara
Samarkanda - Mosca - Milano
Lire 720.000

Tour dei Paesi socialisti
DURATA: 22 GIORNI
TRASPORTO: voli di linea
PARTENZA: 14 agosto
ITINERARIO:
Milano - Praga - Berlino Est
Varsavia - Kiev
Mosca - Bucarest - Sofia
Budapest - Milano
Lire 750.000

Asia Centrale
DURATA: 15 GIORNI
TRASPORTO: voli di linea
PARTENZA: 28 luglio
ITINERARIO:
Milano - Mosca - Alma Ata
Frunze - Taskent - Bukhara
Samarkanda - Mosca - Milano
Lire 700.000

Europa orientale
DURATA: 15 GIORNI
TRASPORTO: treno da Venezia
PARTENZE:
luglio 3-10-17-24-31
agosto 4-7-14-21-28
ITINERARIO:
Venezia - Vienna - Breclav
Varsavia - Cuznica - Vilnius
Leningrado - Mosca - Briansk
Kiev - Lvov - Chop - Budapest
Vienna - Venezia
Lire 399.000

italturist
Per informazioni e prenotazioni:
MILANO 20124 Via Vitter Pisani 16 Telefono 65.50.51
BOLOGNA 40121 Piazza dei Martiri, 1 Tel. 26.75.46
FIRENZE 50122 Via Per S. Maria, 4 Telefono 26.08.25
PALERMO 90141 Via Mariano Stabile, 213 Telefono 24.80.27
ROMA 00187 Via IV Novembre, 114 Telefono 68.98.91
GENOVA 16124 Via Cairoli, 6/2 Telefono 20.59.80
TORINO 10128 Corso Filippo Turati, 11 Telefono 50.41.42
VENEZIA/MESTRE 30173 Via Porto Marghera, 97 Telefono 98.60.22